

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Conferenza permanente sul clima, avanti tutta: il Parco c'è

WALTER FERRAZZA



È inutile ripercorrere nei dettagli quello che è nei fatti un allarme concreto e una sfida chiara: non abbiamo più tempo per contenere l'aumento della temperatura media globale entro la soglia critica di 1,5° rispetto ai livelli preindustriali, entro il 2030, a meno di agire subito. La sfida lanciata dalla Cop15 ci mette di fronte non solo ad una emergenza "sociale", come ben definito nel pezzo di Mantovan, ma, visto che "siamo talmente lenti a trovare soluzioni che quando ci arriviamo sono già cambiati i problemi", finché ad un'emergenza per la sopravvivenza del nostro pianeta, e quindi di noi stessi.

Per superarla serve un cambiamento immediato e radicale, facendo leva sull'innovazione tecnologica e sulla coscienza individuale di ognuno di noi, cittadini, imprese e istituzioni. Dobbiamo darci obiettivi concreti partendo proprio da un pragmatico processo politico volto alla realizzazione di un nuovo modello energetico, una diversa strategia di adattamento e rigenerazione che parta dai centri abitati e coinvolga le aree esterne, abbracciando questioni come la tutela delle foreste del suolo, la riduzione del rischio idrogeologico, gli interventi di riqualificazione in edilizia, una mobilità sostenibile a zero emissioni, in generale una concreta riconversione industriale ed economica a favore del paradigma circolare.

In questa sfida globale le aree protette del Trentino (per parlare un po' di noi) possono e devono fare la differenza. I Parchi non sono ormai più solo

aree deputate alla conservazione dell'esistente, alla pura e semplice protezione della flora e della fauna, azioni che comunque il cambiamento climatico compromette indipendentemente dai nostri sforzi, come vediamo ad esempio guardando alla sofferenza dei ghiacciai (argomento a cui è stato dedicato un importante simposio provinciale lo scorso settembre a Cogolo di Peio, assieme a tutti gli attori del settore). I Parchi oggi si stanno configurando come delle vere e proprie agenzie territoriali, capaci di promuovere in maniera concreta e positiva nuove azioni, inediti comportamenti e diversi stili di vita all'insegna della sostenibilità, anche rivolgendosi ai giovani, con una capillare azione educativa svolta soprattutto nelle scuole. Siamo tuttavia obbligati a confrontarci con questi problemi senza ipocrisie, e senza alimentare sterili contrapposizioni tra il sistema economico locale e la tutela dell'ambiente. Le aree protette possono e devono diventare interlocutori privilegiati, con cui la società dialoga e costruisce percorsi innovativi, senza farsi frenare dalla paura che l'eventuale loro istituzione si possa trasformare in meri legacci normativi. È importante quindi ragionare assieme, su misure di adattamento basate sui bisogni degli ecosistemi, in grado di fornire alternative certe ed economicamente sostenibili. Dobbiamo inserire i servizi ecosistemici forniti dagli attori territoriali come i Parchi, pensiamo ad esempio alla mobilità sostenibile, al centro di politiche di sviluppo che incorporino il loro valore nei costi che la comunità deve sostenere per garantirsi il proprio benessere, e gestire con oculatazza il conseguente ritorno di risorse, ai fini della sostenibilità ambientale e socioeconomica.

Nel quadro di una eventuale Conferenza provinciale permanente, come proposta da questo giornale, si devono inserire i percorsi già sviluppati fin qui dalla Provincia autonoma di Trento (e dai suoi Enti strumentali) e dall'APPA (impegnata a definire entro il 2023 la Strategia provinciale sui

cambiamenti climatici) portandoli a terra. L'impegno concreto deve essere quello di implementare investimenti su larga scala per affrontare la perdita di biodiversità e alimentare nuovi programmi e azioni per lo sviluppo (sostenibile ed economico), in campi che possono andare dall'efficientamento energetico al risparmio dell'acqua e del suolo, dalla gestione del ciclo dei rifiuti all'introduzione di nuove varietà in ambito agricolo, dalla diffusione dello smart working al monitoraggio dei cambiamenti che comunque il riscaldamento globale sta già provocando.

Al tempo stesso la soluzione è anche quella di pensare a politiche di sostegno e di valorizzazione delle particolarità di cui già oggi dispongono i nostri territori (affiancandole a quelle su cui tanto abbiamo capitalizzato) investendoci pesantemente: il capitale naturale, le tradizioni artigiane, i giacimenti storico-culturali, il paesaggio come compendio di qualità ambientali, beni naturali, patrimonio insediativo e consuetudini di vita. I nostri territori vanno letti, studiati e interpretati riconoscendone la specificità e la varietà, così come il loro rapporto con le città e i centri urbani. Questi ultimi producono tuttavia domande sensibilmente elevate di servizi ecosistemici e consumano risorse. Di qui la necessità di riscrivere anche un patto tra città e aree montane. La Conferenza dovrebbe farsi promotrice di un'azione tesa alla riduzione delle disuguaglianze provocate da un deficit di accesso ai beni primari e ai diritti fondamentali, determinato dalla diversa distribuzione nello spazio dei gruppi sociali, anche su scala provinciale.

Avanti quindi con idee di prospettiva e impegni chiari, che la politica ha l'obbligo di mettere in cima alla lista delle proprie intenzioni elettorali senza dimenticare il ruolo chiave dei tanti soggetti che si occupano di territorio e delle loro sensibilità.

(presidente Parco Adamello-Brenta)

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Clima, riuniamo subito chi ha competenza in Trentino

CARLO BRIDI

Molto completa l'analisi recente di Greta Thunberg nel libro "The Climate Book", ricco anche del contributo di molti scienziati. Nell'introduzione la giovane pasionaria svedese afferma: "La crisi climatica ed ecologica sarà il tema che definirà e plasmerà la nostra vita quotidiana in futuro. Purtroppo è dolorosamente chiaro". E ancora: "Abbiamo poco tempo per scongiurare le conseguenze peggiori. C'è ancora speranza, ma non se continuiamo a comportarci come oggi".

Ecco allora la grandissima attualità dell'appello lanciato dal direttore Mantovan e l'importanza che questa volta il tema sia preso veramente sul serio e si mettano intorno a un tavolo tutte quelle componenti della società scientifica e civile coordinate dall'ente pubblico che hanno una qualche responsabilità nello sviluppo delle emissioni di gas tossici nell'atmosfera, Co2 in testa. Basta sfogliare gli ultimi rapporti sul clima per capire come non sia più tempo di dire bla, bla, bla come dice Greta, ma di agire. Ecco allora che

l'idea di mettere tutti intorno ad un tavolo permanente per avviare tutte quelle azioni indispensabili per poter cambiare registro sul nostro modello di sviluppo causa prima di questi pesanti cambiamenti climatici prima che sia troppo tardi è necessaria. Va realizzata subito.

Ma vediamo ancora qualche dato allarmante: il 2022 è stato l'anno più caldo degli ultimi 200 anni, ma nel contempo assistiamo ad eventi estremi in tutti i campi, se pensiamo a quello che è successo a Natale dove nel Sud Italia si andava in spiaggia mentre nel Nord America la temperatura ha raggiunto un freddo senza precedenti con decine di morti. Secondo gli esperti sono tutti fenomeni collegati, come le bombe d'acqua e gli eventi estremi con pioggia e vento che creano disastri com'è successo per la Tempesta Vaia poco più di 4 anni or sono.

Ma quali sono le prospettive secondo gli esperti di Appa di Trento? L'impazzimento del clima avrà pesanti conseguenze innanzi tutto sulla salute, ma anche sulle attività economiche cominciando dall'agricoltura, passando al turismo e alle industrie. Assisteremo sempre con maggiore frequenza a eventi estremi: siccità sempre più accentuata, scioglimento dei ghiacciai sempre

più rapido al punto di prevederne la scomparsa nell'arco di pochi decenni con conseguenze sulla falda freatica, sull'innalzamento dei mari e il rischio che molte isole spariscano. Per non parlare degli eventi sempre più frequenti per l'agricoltura: grandinate, gelate primaverili, vento. Per fortuna l'agricoltura con il costante supporto dell'ente pubblico si è dotata di moderni strumenti di tutela del reddito gestito molto bene dal Consorzio di difesa dalle calamità atmosferiche, il Codipra. Ma la preoccupazione maggiore per l'agricoltura, e anche per altri comparti economici, è quello della costante riduzione delle precipitazioni per le quali gli esperti prevedono una riduzione del 30% entro il 2035, ossia per domani mattina. Ne nascerà una competizione sull'uso dell'acqua senza precedenti, per non parlare delle guerre già scatenate per il possesso dell'acqua. Anche Appa afferma che bisogna intervenire con urgenza per definire una strategia.

Ecco allora che una conferenza permanente è assolutamente attuale e necessaria. Coscienti che non si parte da zero per quanto riguarda lo studio del fenomeno, ma consapevoli che sono invece carenti ad ogni livello le strategie adeguate a iniziare un cambiamento della tendenza. Il fatto che ogni anno andiamo ad intaccare in misura sempre maggiore la capacità rigeneratrice del nostro pianeta, ne è una prova evidente. Come ha ricordato questo giornale pochi giorni fa, appena nel 1971 la capacità rigenerativa della Terra era pari ai nuovi inquinanti, da quell'anno la situazione è costantemente peggiorata, salvo il 2020, quando causa pandemia tutto s'è fermato, fino ad arrivare nel 2022 all'Earth overshoot day a luglio, ma da noi già a maggio.

SEGUE DALLA PRIMA

La fiducia è un ponte che unisce e dà sicurezza

GIUSEPPE MAIOLO



Dentro c'è il legame. Sia esso verticale, come tra genitori e figli oppure orizzontale, tra pari. È un "ponte" la fiducia, una dimensione che tiene insieme senza costrizione ed è generativa di sicurezza. Lo sottolinea lo psicoanalista tedesco Erik Erikson (I cicli della vita, Ed. Astrolabio) quando dice che la fiducia è la base su cui ogni individuo cresce e a cui può appoggiarsi.

Possiamo stare dentro qualsiasi relazione soprattutto se intima e immaginare un futuro che ci appartiene, solo se sentiamo fiducia nell'altro al quale siamo legati. Con la fiducia siamo in grado di intravedere una prospettiva quando il buio oscura tutto. Ed è la fiducia che accompagna lo sviluppo della personalità e sostiene il lavoro faticoso del trovare equilibri.

Provar fiducia vuol dire vivere un sentimento complesso che sostiene il lavoro lungo e delicato del diventare grandi, adulti, individui capaci di scelte e decisioni.

Senza la fiducia non c'è autonomia, né si possono mettere radici per stare in piedi da soli. È possibile solo se c'è un terreno adatto, cioè un ambiente che promuove affidabilità. Prima di tutto quello familiare è l'humus necessario per crescere fiduciosi. Sono le relazioni primarie che se affidabili ci fanno diventare fiduciosi, irrobustiscono il tronco a cui altri potranno appoggiarsi e sviluppiamo rami con cui generare frutti.

Ma non si insegna la fiducia. Caso mai la si mostra con l'esempio, l'ascolto e la disponibilità verso gli altri. Da queste orme nasce la speranza come spinta creativa che niente ha a che fare con l'illusione o il "pensare positivo" della volontà, quanto piuttosto con la sicurezza interna di poter trovare sempre un luogo sicuro dove andare.

La persona che ha fiducia non è credulona, né esposta di più al rischio di essere tradita o imbrogliata. Tantomeno è sprovvista di senso critico. Aver fiducia vuol dire essere capaci di coltivare aspettative positive e saper aspettare che le parole, le azioni o le affermazioni di coloro con cui ci si rapporta, siano attendibili.

Chi ha fiducia sa contenere la paura o il timore degli altri e del male e ha l'energia che serve per riemergere dopo un'esperienza deludente o negativa.

La fiducia riduce la preoccupazione di cadere lungo il cammino e di non sapersi rialzare, ma non nega gli inciampi. Vuol dire avere quella marcia in più che rende desiderabili e anche godere di una "finestra" aperta sul mondo da cui poter osservare la realtà e la vita con partecipazione e sentimenti fluidi.

(psicoanalista
Università di Trento
www.iovivobene.it)

IL TRENTINO
NUOVO

Direttore responsabile: Paolo Mantovan

S.I.E. Spa
Società Iniziative Editoriali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Orfeo Donatini

Amministratore delegato: Michl Ebner

Consiglieri:
Giovanni Bort, Fabrizio Lorenz,
Giorgio Postal, Enrico Zobebe

Segretario: Roberto Rangoni

Collegio Sindacale:
Michele Iori, Peter Gliera, Patrizia PizziniSede legale:
Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento

Redazione: Via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento

Direttore editoriale: Alberto Faustini

Responsabile del trattamento dati
(Regolamento UE 2016/679): Paolo Mantovan

Aut. Tribunale di Trento n. 1748/2022 del 26/4/2022

FIEG oads
Accertamenti Diffusione Stampa

Stampa: Athesia Druck S.r.l.
Via del vigneto 7
39100 Bolzano
Certificato ADS n. 8621 del 18/12/2018
Codice ISSN 2499-0604



Media Alpi Pubblicità srl
Via Missioni Africane 17 - Trento

Pubblicità Trento:
Via Missioni Africane 17 - Tel. 0461.173555

Pubblicità Rovereto:
Corso Rosmini 66 - Tel. 0464.432223

Pubblicità Riva del Garda:
Viale Dante 8 - Tel. 0464.522031

Pubblicità Bolzano:
Via Volta, 10 - 39100 Bolzano - Tel. 0471.307900

Pubblicità nazionale:
A. Manzoni & C. S.p.A.
via Nervesa, 21 - Milano - Tel. 02.57494802

Ufficio diffusione e abbonamenti:
Tel. 0461.1733733
Email: servizioclienti@gioornale-trentino.it

Per maggiori approfondimenti vai su

www.gioornale-trentino.it

IL TRENTINO
NUOVO

